

LIBRI/1

Due donne, LO STESSO NOME

La neo direttrice del Salone del Libro di Torino Annalena Benini si confronta con una figura magnetica, così lontana e così vicina

di LAURA PEZZINO

È pieno di donne smisurate *Annalena*, il nuovo libro di Annalena Benini, che porta il suo nome. Tutto ha inizio quando la scrittrice, giornalista e neo direttrice del Salone del Libro di Torino viene ricoverata per una polmonite. Lì accade l'incontro con una donna mai conosciuta dal vivo, Annalena Tonelli che, oltre a essere stata per 30 anni volontaria tra il Kenya e la Somalia – e nel 2003 è stata uccisa da un commando –, era una lontana cugina.

Partiamo dal ricovero.

«Ero in uno stato di estrema debolezza del corpo, ma di grande apertura. Nel libro parlo di un "buco", che è quello che mi fecero i medici per liberarmi i polmoni e dal

quale Annalena, con le sue lettere, è entrata. In quelle notti in cui non potevo riposare, mi sono concessa di cambiare il mio sguardo».

Avete lo stesso nome. Quanto ha contato?

«Molto: mi ha legittimata a parlare di lei, che più volte aveva detto di preferire il silenzio su sé stessa».

Che cosa vi accomuna?

«Piuttosto, che cosa non ci accomuna: lei sentiva una tensione verso l'assoluto che io non ho, ma che mi interessa. Conoscere il suo mondo mi ha fatta sentire forte in un momento di fragilità».

Annalena è anche una specie di genealogia delle sue antenate, reali – le sue nonne – e letterarie – pensatrici come Etty Hillesum.

«Con Annalena mi si è rivelato un filo che teneva unita lei alle altre, e che senza rendermene conto avevo sempre cercato».

Nel libro scrive che l'amore deve essere «esagerato».

«Per quelle donne lo è stato: carnale, per il prossimo, per la propria vocazione. A stare sempre attente di non fare brutte figure, non si fa nulla di buono. Anche io sto imparando a liberarmi dal bisogno di restare un passo indietro per proteggermi».

Dice che il pensiero radicale del '900 è stato un pensiero femminile.

«In quel secolo tremendo, donne come queste hanno scardinato il pensiero violento maschile sostituendolo con uno che andava, al contrario, verso la debolezza e l'ingiustizia, e che si offriva sia come campo di battaglia che come "balsamo per le ferite"; come disse Hillesum. Apparentemente abbassandosi, ma in realtà raggiungendo vette altissime».



IN LIBRERIA

Il romanzo *Annalena* di Annalena Benini (Einaudi, pagg. 152, € 17,50). È disponibile dal 18 aprile.

LIBRI/2

BIGLIETTI AGLI AMICI

di Laura Pezzino



Questo libro è tante cose. È un gesto di amore: una scrittrice si mette nei panni della sorella ventenne. È la ricostruzione di un femminicidio: Liliana è stata uccisa nel 1990 a Città del Messico, dopo avere deciso di lasciare il fidanzato e trasferirsi a Londra. È un atto politico: è anche la storia di tantissime donne. Il titolo viene da una poesia di Camus (*L'invincibile estate di Liliana* di Cristina Rivera Garza, Sur, pagg. 320, € 19).



«Un giorno saremo in grado di partire dalla Terra, passare per la Luna, raggiungere Marte e ritornare indietro nell'arco di una settimana». Alla vigilia della missione *Artemis II*, che nel 2024 porterà gli astronauti attorno alla Luna, due docenti di Space Design ci svelano le case che abiteremo su altre galassie. Non è fantascienza (*Le città dell'universo*, Annalisa Dominoni, Benedetto Quaquaro, Il Saggiatore, pagg. 200, € 16).



«Ci sono stati tanti segni, tante coincidenze, tanti appuntamenti segreti. La vita inconfessabile. La sensazione che ti fondessi in me». Sono 23 i «se» che hanno ossessionato l'autrice nel tentativo di ricostruire gli eventi che, il 22 giugno 1999, hanno portato alla morte del marito in un incidente stradale. Questo potente memoir ha vinto il premio Goncourt 2022 (*Vivi veloce* di Brigitte Giraud, Guanda, pagg. 192, € 18).



DOCUMENTARI

Era una RIVOLUZIONARIA

Inizia sognando il cinema, diventa la prima modella bondage al mondo e la più famosa pin-up di New York. A 100 anni dalla sua nascita arriva *La vita vera di Bettie Page*, sex symbol tra i più controversi della Storia e artista di rara bellezza. Al docu non manca nulla: gli scandali, il successo, la fede e il contributo di questa donna alla rivoluzione sessuale americana. Dal 22 aprile su Sky Arte (anche on demand e in streaming su Now).



Molto prima del Me Too

Nelle sale dal 25 aprile, *Mon Crime - La colpevole sono io* non è solo un delizioso giallo vecchio stile ambientato nella Parigi degli anni '30, ma è anche uno smagliante manifesto femminista. Applausi per il regista François Ozon e per una delle due protagoniste: Nadia Tereszkiewicz. Giovane attrice tra le più lanciate in Francia, potreste averla già notata in *Forever Young - Les Amandiers* di Valeria Bruni Tedeschi, per cui ha vinto il Premio César come promessa femminile 2023.

SERIE / 2

DIVANIAMO
di Mario Manca

TI PRESENTO
I TUOI

La premessa è la stessa di *How I Met Your Mother*: un genitore racconta ai figli come ha conosciuto la persona che ha sposato. Stavolta, però, i ruoli sono invertiti, visto che, al centro di *How I Met Your Father* (dal 19 aprile su Disney+), non c'è più Ted Mosby ma Sophie Tomkins, una tenera ragazza di Manhattan che sogna di incontrare presto o tardi l'amore vero. Il risultato è una serie brillante e piacevole che, arrivata alla seconda stagione, ci restituisce una Hilary Duff in gran forma, tornata finalmente a interpretare un ruolo fresco e divertente per la gioia dei fan che sognavano di rivederla in un revival di *Lizzie McGuire*. L'identità del papà è ancora top secret, però, come spesso accade, è il viaggio a ingolosire davvero. Non l'obiettivo.



3

DOMANDE A

Rachel Weisz

L'attrice Rachel Weisz, 53 anni, regala al pubblico un doppio distillato di paura. Nella serie *Inseparabili*, remake del film di David Cronenberg, interpreta due ginecologhe gemelle, Elliot e Beverly, pronte a tutto per cambiare l'approccio alla medicina.

Il lavoro è una bomba, fidatevi, ed è disponibile dal 21/4 su Prime Video.

CHE COSA L'HA AFFASCINATA DELLA STORIA?

«La simbiosi totale tra due persone che non restano lontane neppure per una notte è qualcosa che mi ha ossessionata fin da quando ho visto il film originale e ha continuato a intrigarmi per tutta la vita».

QUANTO È STATO FATICOSO RECITARE DUE RUOLI, SEPPUR SIMILI?

«È stata la sfida più grande della mia carriera, e al contempo la più

gioiosa. Sembra assurdo, visto il tema, ma abbiamo condito l'interazione delle sorelle con un tocco di umorismo dark che permette di distinguerle. Elliot ha appetito in tutto, dal piacere sessuale al cibo, mentre Beverly punta sull'empatia».

CREDE CHE LA SCIENZA POSSA DAVVERO MANIPOLARE TUTTO?

«Sul set ho incontrato un esperto di longevità convinto che la morte sia soltanto una malattia curabile. Folle, vero?».
ALESSANDRA DE TOMMASI



ALBUM / 1

Prospettiva COSMICA

Se ancora non conoscete Jain, è tempo di rimediare. Il suo pop è colto, impegnato, e vorrebbe addirittura salvare il mondo

di STEFANIA SALTALAMACCHIA

Ci salverà l'amore cosmico. Jain, nome d'arte di Jeanne Galice, ne è convinta ed è tornata per convincere tutti. «Viviamo un momento complicato», racconta dal suo studio di Parigi, «e ho voluto creare questa specie di bolla piena di poesia e di amore, talmente bella che nessuno potrebbe rifiutarsi di viverci». La «bolla» è il suo ultimo album, *The Fool*. Esce il 21 aprile e segna il ritorno, dopo quattro anni, della cantautrice francese. Trentun anni, cresciuta tra Emirati Arabi e Congo, con i primi due dischi ha scalato le classifiche di mezzo mondo, grazie anche alle hit *Makeba* e *Alright*. Nel 2019 è stata in tour in 15 Paesi, tra Europa, Asia e America; poi ha deciso di fermarsi.

Perché?

«Volevo prendermi del tempo per me e per la mia musica. Dopo è arrivata la pandemia: mi sono rintanata a Marsiglia. Lì avevo solo la chitarra e la mia voce. Ho ascoltato a ripetizione i vecchi vinili di mia madre: Kate Bush soprattutto, ma anche David Bowie, Joan Baez, Stevie Nicks e tutti pezzi iconici degli anni '70. C'è un momento in cui dai molto e poi deve essercene uno in cui prendi. Io ho riscoperto la libertà e la freschezza della quiete».

Adesso è pronta per dare di nuovo?

«Sì, assolutamente. Per me *The Fool* è una storia d'amore, un



PRONTA PER UN NUOVO VIAGGIO

Un ritratto di Jeanne Galice, in arte Jain, 31 anni, cantautrice francese. Sopra, la cover del suo terzo album, *The Fool*, disponibile dal 21 aprile.

nuovo inizio come donna. Uno dei brani centrali è *Maria* che celebra l'innamoramento in tutti i sensi, la possibilità di lasciarsi trasportare in un viaggio. Un'altra canzone, *Save the World*, parla invece di come salvare il mondo perché vorrei farlo davvero: l'ho scritta, però, da un'altra prospettiva, direi una prospettiva cosmica, come se fosse una specie di conversazione tra le stelle. Sono Marte e Giove che vorrebbero salvare la nostra Terra». **Ogni pezzo è abbinato a una carta dei tarocchi.**

«Sono molto legata ai Tarocchi di Marsiglia, che secondo alcune versioni sarebbero stati inventati proprio in Italia. Mia madre li ha

sempre letti per me da quando avevo tre anni, anche mia sorella maggiore sa farlo. Sono una parte importante della mia vita. Mi piace che ogni carta abbia più significati, persino quella della "morte": nei tarocchi indica sia la fine sia un nuovo inizio».

Come immagina il ritorno sul palco?

«Ho fatto live e non sui social, quindi il palco mi è mancato tantissimo in questi anni. Quello che mi piace di più è fare ballare il pubblico, regalargli una bella serata. Quest'estate parteciperò a diversi festival, mentre il tour partirà in autunno. Lo immagino come uno spazio, tra i momenti di caos quotidiano, d'ispirazione».

ALBUM / 2



SEMPRE GRANDE, GRANDE, GRANDE Anche se il titolo è la più bella dichiarazione d'amore, *Ti amo come un pazzo*, il ritorno di Mina non contempla solo ballad romantiche e raffinate, ma anche pezzi rock, bolero

inaspettati e drammi intensi. Il duetto con Blanco *Un briciolo di allegria*, è geniale. Da brividi anche il pezzo contenuto nel prossimo film di Ferzan Özpetek (ma lo vedremo a Natale). Fuori il 21 aprile.

MANU FAUCQUE



NEWS

Scampagnatevi!

Le regole del pranzo al sacco perfetto: gli accessori, i luoghi, l'eccellenza nel piatto

di LAURA FIENGO

GUARDA CHE CESTO

Il fascino del cestino da picnic non si discute: è romantico, evocativo di rive di fiumi, attraente. Se lo avete in qualche armadio è il momento di tirarlo fuori, se invece vi manca guardate questo tondeggiate firmato da Marcel Wanders per Alessi (**Rinascente**).



MI PASSI LA MAYO?

Tranquilli, la Rolls-Royce vintage che la famiglia Barrett aveva scelto come mezzo per il suo picnic immortalato dal grande fotografo americano Slim Aarons non è indispensabile. Ma su una cosa questi sorridenti americani del 1978 hanno ragione: nella gita perfetta il luogo è davvero tutto (nel loro caso il deserto dell'Arizona con tanto di cactus saguaro intorno). Più vicine, ma sempre spettacolari, eccovi le nostre **cinque mete in Italia** a garanzia di picnic spettacolari: l'Orto botanico di Padova, il Circo Massimo a Roma, il Giardino Bardini di Firenze, la spiaggia di Berchida in Sardegna e infine Fossa Neve, sull'Etna. Preparate la coperta.

BUON COMPLEANNO!

Fragrante, dolce, delicato: se il **Prosciutto di Parma** continua a preservare nel tempo le caratteristiche che lo rendono una delle principali eccellenze del made in Italy è soprattutto grazie al Consorzio, che ha compiuto 60 anni. Nel 1963 i produttori che lo costituirono erano 23, oggi sono diventati 134, tutti uniti sotto il marchio della corona ducale per garantirne il futuro.



L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

LE PIQUE-NIQUE È SERVITO

A fianco dei più noti termini culinari francesi, come soufflé, brioche, bignè, c'è anche il picnic. Nato nei palazzi e nelle corti francesi del XVII secolo, quando nelle corti vigeva la più rigida etichetta, il desiderio di mangiare «in comodità» qualcosa di sfizioso e informale si tradusse nel *pique-nique* (da *piquer*, «spiluccare», e *nique*, «piccolo»). Fu «reclamizzato» poi dalla Rivoluzione francese nel resto d'Europa. Molti i quadri importanti dedicati: due per tutti, *Le déjeuner sur l'herbe* di Manet (1863), che fece scandalo per la nudità della fanciulla fra vestitissimi signori, e l'omonimo dipinto, più rassicurante, di Claude Monet, con l'immane coperta e il cesto di vimini ben attrezzato con tutto il



necessario. Oggi non possono mancare una borsa frigo e cibi informali, ma appetitosi: il tipico menu prevede frittatone con verdure (anche di pasta, alla napoletana), quiche o torte salate, uova sode, salumi, meloni e frutta varia, sandwiches, magari con mousses di tonno o salmone per i più raffinati, crackers e formaggi di ogni tipo, una bella crostata (perché non una sbrisolona o una caprese?). Complementi obbligatori: coltello e posate, cuscini, sacchetto per portarsi via i rifiuti e lasciare il luogo immacolato, senza dimenticare magari qualche comodo cuscino.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo).

GETTY IMAGES